



Commissione per le proposte di modifica di Statuto

Riunione del 7 maggio 2007

	P	Ass.	Ass.g.		P	Ass.	Ass.g.
Prof. Giorgio Cavallini <i>Delegato del Rettore</i>	x						
Prof. Giuseppe Petralia <i>Presidente Collegio direttori dei dipartimenti</i>	x						
Prof. Antonio Lucacchini <i>Decano dei Presidi di facoltà</i>	x						
Sig. Antonio Santoro <i>Presidente Consiglio degli studenti</i>	x						
Rappresentanti dei professori di I fascia				Rappresentanti degli studenti			
Prof. Francesco Giunta	x			Sig. Alessandro Principi	x		
Prof. Giulio Soldani,	x			Sig. Carmelo Mamone		a	
Prof. Gianfranco Denti,	x			Sig. Marta Gallucci	x		
Prof. Bruno Neri,	x			Sig. Chiara Sabatini	x		
Prof. Roberto Sbrana,	x			Sig. Achille Adriano Rubichi		a	
				Rappresentanti settori culturali			
Rappresentanti dei professori di II fascia				Dott. Matteo Novaga			ag
Prof. Anna Maria Rossi			ag	Prof. Roger Fuoco	x		
Prof. Fabio Monzani	x			Prof. Gino Santoro		a	
Prof. Alessandro Tani	x			Prof. Emilio Vitale		a	
Prof. Mauro Sassu		a		Prof. Guido Carpi		a	
Prof. Alessandro Volpi	x			Prof. Luigi Muzzetto		a	
Rappresentanti dei ricercatori				Prof. Aldo Balsamo Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne	x		
Dott. Alberto Bionda	x			Dott. Francesco Giorgelli Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne	x		
Dott. Giuseppe Zocco	x			Sig. Francesco Distefano Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne	x		
Dott. Ilaria Lolli	x						
Dott. Domenica Romagno	x						
Dott. Andrea Andreucci	x						
Rappr. personale tecnico-amm.vo							
Sig. Rolando Vivaldi	x						
Sig. Maria Termine	x						
Sig. Marco Barontini			ag				
Dott. Antonella Magliocchi	x						
Dott. Simonetta Menchelli	x						

Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo P Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici

VERBALE n. 4 del 7 maggio 2007

Lunedì 7 maggio, si è riunita nella Chiesa di San Paolo all'Orto - Piazza San Paolo all'Orto n.20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo.

Il Presidente della Commissione giustifica l'assenza del dott. Novaga, comunica che la prof.ssa Rossi arriverà in ritardo e dà lettura dell'ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Illustrazioni e considerazioni sulle modifiche di Statuto da parte del rappresentante del personale tecnico-amministrativo e del Presidente del Consiglio degli studenti
3. Proposte di modifica dello Statuto: Titolo I-Principi generali e attività dell'Università
4. Varie ed eventuali

Il Presidente dichiara di non avere comunicazioni da fare e pone in approvazione i verbali delle prime due sedute della Commissione: 26 marzo e 2 aprile 2007.

La sig.a Gallucci interviene per sottolineare che nel verbale della seduta del 26 marzo non compare il suo intervento. Chiede, perciò, che il verbale venga integrato in tal senso.

La dott.ssa Lolli chiede di apportare al verbale del 2 aprile due correzioni. La prima si riferisce alla pagina 2 ed è una correzione formale. Laddove è scritto "non ci sono nulla osta" chiede che sia corretto con: "nulla osta che...". Chiede, inoltre, che a pagina 9 venga specificato meglio il significato del suo intervento. Ciò che intendeva dire, infatti, era che, "essendo la Commissione nata per modificare lo Statuto, i lavori possono iniziare dal prendere in esame il testo dello Statuto stesso perché è ciò che la Commissione è chiamata a rivedere".

La dott.ssa Magliocchi interviene per far rilevare che il secondo verbale è stato trasmesso soltanto il venerdì pomeriggio precedente la seduta e che ciò lascia quindi poco spazio alla Commissione per un attento esame del testo. Chiede, pertanto, che il verbale venga inviato con qualche giorno di anticipo rispetto alla seduta della Commissione in modo da consentire una attenta lettura del medesimo.

Il Presidente precisa che l'approvazione dei verbali può essere rinviata alla prossima riunione.

La sig.a Sabatini ricorda che una o due settimane prima dell'odierna seduta presso il Polo Carmignani si sono riuniti dottorandi e specializzandi. Una nuova riunione è prevista per il prossimo 10 maggio; chiede se nella riunione odierna possa essere discusso questo argomento anche se non è iscritto all'ordine del giorno.

Il Presidente precisa che le riunioni indette al Polo Carmignani degli assegnisti, dottorandi e specializzandi hanno lo scopo di individuare alcuni loro rappresentanti che poi dovrebbero partecipare ad una riunione della Commissione per esporre le loro problematiche. Il Presidente fa presente che nei primi incontri l'afflusso è stato scarso ed è per questo motivo che la riunione è stata rinviata al giorno 10 del corrente mese; evidenzia che è stata richiesta anche la collaborazione dei Direttori di Dipartimento affinché si attivino nel promuovere a che questa categoria nomini dei rappresentanti. Specifica che il rappresentante degli specializzandi della Facoltà di medicina ha fatto presente che per i suoi colleghi è difficile potersi riunire la mattina poiché sono impegnati in attività assistenziali.

Il Presidente ritiene tuttavia che il rappresentante degli specializzandi per questa Commissione potrebbe essere lo stesso che rappresenta la categoria nella Facoltà di medicina. Informa che sia i dottorandi che gli assegnisti hanno due obiettivi: il primo è quello di venir rappresentati in questa

Commissione in quanto categoria a sé stante, ma questo intendimento non è stato evidentemente favorito dal Senato Accademico. L'altro obiettivo è quello di indire una riunione tra le loro categorie di appartenenza e la Commissione ma, il Presidente non è favorevole a questa proposta poiché è dell'avviso che debbano avere dei propri portavoce.

La sig.a Sabatini sottolinea che dottorandi e specializzandi chiedono l'incontro con i membri della Commissione mediante un'assemblea. A suo avviso è sbagliato considerarli come portatori di interesse al pari di altre persone che vivono e svolgono attività nell'Ateneo. Evidenzia che la loro esigenza non è dettata dalla volontà di cambiare lo Statuto in qualità di soggetti attivi, quanto piuttosto di ottenere uno spazio per avere una nuova modalità di confronto. Propone, pertanto, di strutturare una delle prossime riunioni come assemblea aperta dove, sia i dottorandi che gli studenti e chiunque voglia o possa venire, siano invitati a discutere gli argomenti inerenti la Commissione. Sottolinea che già, nella seduta odierna, compare all'ordine del giorno un punto di discussione sulla prima parte dello Statuto. Sarebbe, perciò, importante pensare anche a confrontarsi da subito con tutte queste figure perché, al momento che la Commissione inizierà a proporre le modifiche di Statuto, diventerà più difficile raccogliere anche le istanze provenienti dall'esterno. Sostiene che non ci sia alcuna fretta per i lavori della Commissione e, poiché durante le varie riunioni dei corpi elettorali, molte persone hanno rilevato che questa Commissione sia carente della presenza di alcune figure, propone che una delle prossime riunioni venga impostata in maniera assembleare per ascoltare anche le persone che non sono rappresentate in questa Commissione.

Il Presidente precisa che sia i dottorandi che gli assegnisti e gli specializzandi sono ovviamente invitati ad intervenire per esporre le loro idee sullo Statuto. Tuttavia, occorre anche tener presente che sono circa 2.000 persone ed è perciò "assurdo" impostare un confronto, con numeri così elevati. Sottolinea che questo non è il luogo dove possono fare lotta politica; se il Senato avesse avuto intenzione di inserirli nella Commissione, lo avrebbe fatto. Ritiene giusto sentirli, ma non fare un'assemblea. Sottolinea che nella prossima riunione prevista per il 10 individueranno dei rappresentanti che esporranno il loro punto di vista. Evidenzia, inoltre, ai componenti la Commissione che l'audizione non deve essere interpretata come un contraddittorio.

Il prof. Denti afferma che si è aperta una discussione su una questione che riguarda l'ordine del giorno odierno in contrasto a quanto previsto dal secondo comma dell'art.3 del Regolamento di funzionamento e cioè che la Commissione approva un programma iniziale. Chiede, quindi, al Presidente e al Vicepresidente, non immediatamente, ma per la prossima volta, di formulare una proposta in questa direzione perché altrimenti tutte le volte rischiamo di dover approfondire aspetti che sono di tipo procedurale. Fa rilevare, poi, che il Presidente propone un punto all'ordine del giorno che non si ricorda se era stato preannunciato o meno nella seduta precedente. Il che non è in linea - e con ciò non vuole richiamare alcuno dal punto di vista formale - con il Regolamento che la Commissione si è dato. Il fatto poi di modificare il calendario delle sedute della Commissione fa parte sempre della programmazione dei lavori ed anche questo è un elemento costitutivo della programmazione dei lavori.

Il Presidente interrompe il prof. Denti per chiedere chiarimenti in merito all'affermazione secondo cui il calendario dei lavori sarebbe stato modificato; a lui non risulta.

Il prof. Denti sostiene che il calendario è stato modificato rispetto a quello che era stato distribuito nella seduta precedente.

Il Presidente precisa che il calendario a cui si riferisce il prof. Denti è la vecchia versione del calendario, che poi è stata aggiornata proprio in base ai rilievi avanzati dal prof. Denti.

Il prof. Denti si scusa per l'equivoco.

Il Presidente riprende la parola per rispondere al prof. Denti sottolineando che per quanto riguarda il programma, non ci sono le date perché diventa difficile fissarle: non è così semplice programmare i lavori per 6 mesi. Il Presidente indica, inoltre, la necessità di fare altre 4 audizioni oltre a quelle in programma. La prima riguarderà la figura del Direttore Amministrativo che dalla sua posizione ha avuto modo di verificare da vicino il funzionamento della macchina universitaria; la seconda riguarderà il Comitato Pari Opportunità, nella veste del suo Presidente o suo Delegato; la terza con il Presidente del Nucleo di Valutazione; la quarta riguarderà i rappresentanti dei dottorandi, degli assegnisti e degli specializzandi. Il Presidente detto quanto sopra chiede ai componenti la Commissione di esprimersi in merito.

Il dott. Bionda sottolinea che prima di entrare nel merito dell'analisi dello Statuto – a suo avviso – sarebbe utile conoscere i punti di vista, le basi fondanti delle proposte di modifica dello Statuto dei diversi componenti la Commissione. Precisa che gli interventi della seduta precedente e cioè del prof. Cavallini, del prof. Lucacchini e del prof. Petralia sono stati molto esaurienti; tuttavia, chiede un chiarimento ulteriore per quanto riguarda il Decano dei Presidi poiché non ha capito se la posizione che ha espresso riguarda soltanto il prof. Lucacchini come Preside oppure se le sue esternazioni erano a rappresentanza di tutta la categoria dei Presidi. Il dott. Bionda chiede, inoltre, che venga fatta una ulteriore calendarizzazione delle audizioni prima di arrivare alla discussione vera e propria sullo Statuto e propone di far intervenire anche i rappresentanti di altre categorie presenti in Senato Accademico.

Entrano nella sala la prof.ssa Rossi, il prof. Sassu e il prof. Carpi.

Il Presidente afferma di non aver problemi in questo senso. Semmai il problema è scegliere il criterio con cui convocare le persone per le audizioni. Propone di invitare i 6 rappresentanti delle 6 aree, suggerendo loro di fare un'audizione per evidenziare la specificità della loro area di appartenenza e di preparare un'esposizione di carattere generale in questo senso.

Il dott. Bionda chiosa tali osservazioni sottolineando l'opportunità di un'audizione per i rappresentanti d'area del personale docente. Ribadisce che se la Commissione inizia ad analizzare il testo dello Statuto senza prima affrontare uno scambio di riflessioni relative alle singole proposte di modifica, tenuto conto di quanto emerso dalle audizioni, il rischio è quello di incorrere all'interno della Commissione in uno scontro comma su comma essendo mancata una possibile, auspicabile e convergente visione d'insieme.

Interviene **il prof. Lucacchini** per precisare che l'intervento svolto nella scorsa riunione era una summa, una mediazione del pensiero di tutti i Presidi che rappresenta. Ovviamente vi era compreso anche un proprio punto di vista, ma che chi parla in Commissione è chiamato a dare “una valutazione media delle cose”.

Il prof. Fuoco, rappresentante di area designato dal Senato Accademico, componente senza diritto di voto la Commissione, precisa che non ha problemi a fare un'audizione a nome della sua area, ma prima deve riunirsi con i colleghi di area.

Il prof. Neri ritiene che prima di iniziare a lavorare sullo Statuto, dovrebbe essere previsto anche un momento in cui vengono sintetizzate le varie audizioni che si sono susseguite. Tali sintesi potrebbe essere svolta dal Presidente.

Entra nella sala il prof. Muzzetto.

Il prof. Denti crede che siamo molto più interessati, anziché le posizioni di questo o quel sottoinsieme dell'Università, l'esperienza maturata attraverso la pratica negli Organi nella vita dell'Ateneo a livello amministrativo da persone, quali Direttori, Presidi o professori, le criticità dello Statuto. Cioè noi siamo interessati a capire quali sono i problemi per i quali il Senato ha

pensato che lo Statuto debba essere aggiornato, modificato, rivisto, reso più funzionale. Anche gli interventi della seduta precedente, precisa che sono stati molto interessanti perché hanno già fissato delle linee, delle motivazioni. Certo, ognuno è portatore di sensibilità che lo raccordano con il settore culturale da cui proviene. Pertanto, è dell'avviso che la Commissione deve capire dove lo Statuto non ha funzionato, dove non hanno funzionato i regolamenti, dove i regolamenti non sono in linea con lo Statuto, dove invece, benché lo Statuto sia preciso e puntuale, i comportamenti sono andati, magari anche attraverso i regolamenti, in altre direzioni. Questi sono elementi che, a suo avviso, la Commissione deve cercare di conoscere, di capire per poter apportare un valido contributo. Quindi, coloro che provengono dagli Organi a qualunque titolo, in qualunque modo, da qualunque tipo di Organo, studenti compresi, dovrebbero darci questo quadro. Il prof. Fuoco, ad esempio, ha un'esperienza come senatore: potrebbe esprimere cosa avrebbe voluto poter fare come senatore, ad esempio.

Il prof. Carpi, rappresentante in Senato Accademico per l'Area umanistica, augura ai colleghi che si apprestano a convocare riunioni di area, maggior fortuna della sua; precisa, infatti, di aver egli stesso convocato una riunione della sua area per la quale, su 300 persone interessate se ne sono presentate soltanto 5. Definisce il fatto "preoccupante".

Il Presidente sottolinea, perciò, che quanto proposto dal dott. Bionda non è facilmente attuabile. Cede la parola al dott. Giorgelli per la sua audizione, in qualità di rappresentante del personale tecnico-amministrativo.

Il dott. Giorgelli esordisce con alcune considerazioni: osserva che il personale tecnico-amministrativo è una categoria molto eterogenea e che ciò ha destato alcune preoccupazioni in sede di campagna elettorale per l'elezione dei rappresentanti all'interno di questa Commissione. Precisa che c'era il timore di non raggiungere il quorum; invece, come riportato sul Manifesto allegato (Alleg.1), l'impegno del "personale tecnico-amministrativo è sempre presente nei momenti cruciali della vita istituzionale del nostro Ateneo".

Il dott. Giorgelli sottolinea che il principio di compattezza che caratterizza la categoria che rappresenta è testimoniato anche dal fatto che i suoi colleghi componenti la Commissione lo abbiano delegato come relatore, sebbene non abbia partecipato alla sfida elettorale e sia, pertanto, componente non votante. Ci tiene, inoltre, a chiarire che il Manifesto di intenti che propongono alla Commissione viene presentato come un semplice contributo alla discussione e che, quindi, non è un documento definitivo in maniera totalizzante. Procede alla discussione dei punti salienti per la categoria del personale tecnico-amministrativo, facendo costante riferimento al Manifesto. Sottolinea che c'è la necessità di includere nei principi generali e nei valori fondamentali dello Statuto anche quello della multiculturalità. A suo avviso, infatti, i principi generali devono prevedere un secco rifiuto degli integralismi razziali e del mobbing (tra l'altro, afferma che è stata costituita una commissione paritetica anti-mobbing). Evidenzia che esiste la necessità di adottare un "codice etico" che sbarri la strada al nepotismo e favorisca altresì la meritocrazia; sottolinea che è d'accordo con il Presidente che durante la sua audizione invitava a non cadere nel qualunquismo, ma afferma che bisogna comunque prendere qualche iniziativa. Sottolinea che l'Ateneo deve prediligere come forma di lavoro quella a tempo indeterminato: secondo il dott. Giorgelli non è un'utopia, bensì una reale esigenza, anche perché il personale tecnico-amministrativo è soggetto agli obblighi previsti dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) e della normativa, ma anche alle relative tutele. Dà lettura del punto 4 del Manifesto "Ridefinizione dell'articolo 8 sul ruolo e funzione del personale tecnico-amministrativo tenendo conto, oltre al resto, che nell'Ateneo esistono anche figure di alto profilo professionale che, con varie modalità, svolgono attività di ricerca e di didattica": precisa che non si tratta di un enunciato vuoto, ma di un concetto che appartiene a tutte le realtà lavorative dell'Ateneo. Evidenzia, poi, l'importanza dei rapporti dell'Università di Pisa con il territorio: l'Ateneo, infatti, con il suo apporto ha un'importanza maggiore di ogni altra realtà aziendale della provincia pisana. Da qui il conseguente valore dato al fatto di istituzionalizzare il rapporto con il territorio al fine di renderlo proficuo senza perdere l'autonomia che deve continuare a caratterizzare il mondo accademico. Dà lettura del punto 7 del

Manifesto “Incremento del peso elettorale del personale tecnico-amministrativo nell’elezione del Rettore” e sottolinea di nuovo l’importanza dell’autonomia e perciò dell’autogoverno. Rileva che esiste la necessità di applicare il CCNL e di individuare nuove figure professionali: bisogna creare un percorso lineare per formare nuove figure professionali in linea con il CCNL stesso. Dà lettura del punto 10 “Necessità di indicare nello statuto le procedure per avviare e gestire l’organizzazione e/o la riorganizzazione dei dipartimenti e dei centri di spesa in generale” del Manifesto in cui si esprime, a suo avviso, una necessità condivisa. Lo Statuto dovrebbe indicare almeno i meccanismi di avvio delle procedure citate al punto sopraindicato. Fa poi riferimento al punto 11 del Manifesto “Necessità di dare piena attuazione a quanto affermato nell’articolo 37 bis dello statuto vigente affinché si possa rafforzare l’attività di valutazione sull’efficienza amministrativa, didattica e di ricerca dell’Ateneo” ed esprime la necessità di potenziare l’attività del Nucleo di Valutazione, magari con l’inserimento del personale tecnico-amministrativo in questo organo. Alla fine di questa prima parte della sua audizione, il dott. Giorgelli auspica la nascita di un forum affinché vengano qui ospitate le opinioni di tutti coloro che vogliono partecipare al dibattito. Nella seconda parte della sua audizione, il dott. Giorgelli esprime le sue opinioni in qualità di rappresentante all’interno del Senato Accademico.

Riprende l’intervento del Presidente riallacciandosi a quanto detto nella seduta precedente in merito alle questioni governance, facoltà e dipartimenti. Per quanto riguarda la governance, sottolinea che nel momento in cui vengono ridotti gli Organi di governo non può cadere la rappresentanza. Deve essere previsto, non solo un riequilibrio tra dipartimenti, facoltà e aree, ma anche una presenza più massiccia di studenti e personale tecnico-amministrativo negli Organi di governo. A suo avviso, bisognerebbe cambiare anche le modalità di elezione del personale tecnico-amministrativo all’interno del Senato Accademico: sarebbe più opportuno procedere per liste, così come avviene nelle elezioni studentesche. Sottolinea che in questi contesti, attualmente, ci sono due rappresentanti a fronte di 1600 persone rappresentate. Per ciò che riguarda le aree o scuole, sottolinea che il reclutamento è l’aspetto più importante. Per quanto riguarda i docenti questo aspetto dovrà essere a carico dei Dipartimenti, mentre per il personale tecnico-amministrativo il responsabile non dovrebbe essere più individuato nel Consiglio di Amministrazione, bensì nel Senato Accademico o nella Commissione 3. I vari Centri di Servizio, alla loro nascita, dovranno fare uno sforzo comune per non svuotare i Dipartimenti del personale tecnico-amministrativo più qualificato. Invita, inoltre, alla cautela nella formazione di queste strutture, poiché teme che la creazione di nuovi servizi possa voler dire, nel tempo, diminuire anche la quantità di personale tecnico-amministrativo in forza nei Dipartimenti tanto più ora che le riduzioni di organico iniziano a farsi sentire. Per quanto riguarda la soppressione delle macroaree, evidenzia che in questo contesto il personale tecnico-amministrativo ha una rappresentanza che non vorrebbe “andasse persa”. A tale proposito, chiede che questa rappresentanza confluisca eventualmente nel Collegio dei Direttori di dipartimento. Ciò, sempre al fine di attuare la tanto acclamata condivisione delle politiche di Ateneo. Precisa, inoltre, che per quanto riguarda le proposte di modifica maggiormente rilevanti sarebbe indispensabile una regolamentazione, tenendo conto, tra l’altro, che il Senato Accademico non dispone ancora di un regolamento di funzionamento.

Infine, il dott. Giorgelli interviene sul ruolo del Rettore e sottolinea due aspetti: il primo è quello secondo cui il Rettore ha il diritto-dovere di mettere in pratica le politiche in cui si è impegnato; il secondo è quello relativo alle dimissioni affrontato nell’intervento del Presidente nella scorsa seduta. Sostiene di essere d’accordo con il Presidente e di considerare le sue proposte non come un’utopia, ma come qualcosa di concretamente realizzabile.

Il Presidente ringrazia il dott. Giorgelli, anche per le parole di stima nei suoi confronti ed invita i componenti la Commissione ad intervenire in merito dell’audizione appena terminata.

Il sig. Vivaldi sottolinea che il suo orientamento sulla governance sarebbe quello di creare un solo Organo: chiede se ciò sia fattibile dal punto di vista legislativo, poiché la legge 168 sembra non consentirlo facilmente. Evidenzia l’importanza di conoscere i termini giuridici in cui si può lavorare.

Il Presidente informa di aver chiesto alla Vicepresidente, per le competenze giuridiche, di attivarsi anche attraverso gli Uffici dell'Amministrazione Centrale per acquisire e interpretare la normativa attinente la materia.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, interviene confermando di essersi attivata in questo senso pur precisando che si tratta di un compito piuttosto gravoso. Afferma che si trova un po' in difficoltà perché fa parte della Commissione come ricercatore eletto e come ricercatore di area, può sì dare un parere sulla fattibilità, però sarebbe un parere che non verrebbe chiesto come membro della Commissione, di fatto però è sempre un partecipante che potrebbe leggere le norme in un certo modo. Non vorrebbe che la sua posizione rappresentasse una difficoltà, anche se il parere che rilascerebbe sarebbe, come si dice, "pro-veritate". Fra l'altro, si è confrontata con gli Uffici Amministrativi: i problemi messi in evidenza dal sig. Vivaldi esistono e non sono di facile lettura. Preferirebbe che il parere venisse da persone esterne alla Commissione, pur ribadendo la piena disponibilità a collaborare.

Il Presidente riprende la parola e afferma che in caso di necessità verranno esaminati più pareri, anche se nessuno mette in dubbio la buona fede della dott.ssa Lolli.

Il prof. Denti dichiara di essere d'accordo di chiedere ufficialmente un esperto amministrativista per risolvere la questione relativa al Consiglio di Amministrazione. Infatti, c'è tutta una serie di nodi che debbono essere affrontati, sciolti, ma da parte di terzi neutri rispetto al lavoro della Commissione. Ciò perché, a suo avviso, è comprensibile che, nel caso della dott.ssa Lolli, vestendo due ruoli contemporaneamente può sentirsi imbarazzata ad esprimere il proprio parere. Quindi, invita il Presidente a rivolgersi al Rettore per investire l'opportuno Dipartimento o gli opportuni professori dell'Università di Pisa ad affrontare questo tipo di problema, anche perché persone all'altezza di questi compiti ce ne siano senza dubbio. Quanto ad altre questioni di cui parlava il dott. Giorgelli, ci sono e sono abbastanza incombenti: la questione del codice etico e, relativamente ai concorsi di Ricercatore, il nuovo modello oggetto del prossimo decreto ministeriale. Per esempio, questi argomenti potrebbero essere un sottoinsieme di cose a percorrenza rapida, se questa Commissione volesse esprimersi su queste problematiche, non solo ma anche in termini di, chiamiamolo, codice etico, di predisposizione di qualcosa di impegnativo da parte dei commissari d'Ateneo circa l'impegno a svolgere le proprie funzioni di commissari nell'interesse dell'Ateneo; ma anche perché ci sono tutta una serie di meccanismi che vanno messi a punto e che probabilmente potrebbero costituire oggetto di opportune norme statutarie vista l'estrema delicatezza della materia che, a suo avviso, è meglio che sia sottoposta a vincoli di tipo statutario piuttosto che a vincoli di tipo regolamentare. Ci sono altre questioni che il dott. Giorgelli sollevava e, in particolare, l'applicazione del contratto nazionale di lavoro per l'individuazione di nuove figure professionali. Precisa di non essere a conoscenza sia dell'esistenza di questo accordo, sia della commissione paritetica anti-mobbing, che della eventuale necessità di individuare nuove figure professionali. Certamente c'è un problema di implementazione, di programmazione. L'indicazione del dott. Giorgelli di prevedere che in futuro la gestione del personale tecnico più che amministrativo sia di competenza di chi programma la crescita dei settori culturali è condivisibile, in quanto il personale tecnico ha delle connotazioni specifiche riferibili ad aree culturali, ad aree professionali e quindi anche a nuove figure professionali diverse rispetto ad un braccio, importantissimo anche quello, di tipo amministrativo che però è molto più fungibile ed è molto più generale dal punto di vista delle proprie competenze. Non che non ci siano poi tutta una serie di questioni sul personale amministrativo: a questo proposito ricorda che all'estero il Consiglio di Amministrazione si chiama Board of Directors ed è l'Organo che predispone le azioni e affronta le problematiche della contabilità finanziaria ed economica, è partecipato più ampiamente dai dirigenti, ma non tanto in termini di rappresentanza di categoria, quanto in termini di prestazione lavorativa a quel livello, che è un altro tipo di approccio. Esistono quindi problematiche forti sia sul fronte dei tecnici che sul fronte degli amministrativi ed è sbagliato, a suo avviso, voler mantenere una unitarietà che è stata, e si scusa con il dott. Giorgelli, un po' il tallone di Achille del sindacato nel tempo, essendo una forzata unitarietà di una categoria che, invece, ha due facce molto differenti.

E' convinto – continua il prof. Denti - che sia arrivato il momento, non di contrapporre una faccia all'altra, ma di trovare una specificità che ogni faccia merita, proprio per migliorarne le prospettive, e da lì poi tutta una serie di conseguenze anche sul problema del peso elettorale. E' ovvio, però, prima di parlare di conseguenze sul peso elettorale, che sarebbe più rilevante sviscerare il problema dell'apporto alla gestione dell'Ateneo, all'apporto alla vita dell'Ateneo in termini non puramente soggetti alla volontà di terzi. Dichiaro di non essere convinto dell'esistenza di una contrapposizione Dipartimenti–Centri in cui viene evidenziata una situazione di assoluta difficoltà nel turn-over. Fra l'altro, quando il dott. Giorgelli afferma che il numero è quello, vorrebbe capire quanto è il braccio tecnico e quanto è quello amministrativo, perché è dell'avviso che nel tempo, dalle qualifiche funzionali in poi, ci sia stato un progressivo travaso dal primo al secondo. Certo, in una carenza complessiva di tutto l'organico di cui stiamo parlando diventa fondamentale stabilire quale sia l'Organo di riferimento per la programmazione. Comunque la contrapposizione, a suo giudizio, non ci sarebbe perché non è assolutamente detto che debbano nascere per forza dei Centri nel momento in cui Dipartimenti di dimensioni adeguate e sufficientemente attrezzati svolgessero nei confronti dell'Ateneo quel tipo di servizi tecnico-amministrativi. Possono essere individuate soluzioni differenti anche a seconda di quello che è la dipartimentalizzazione, tenendo presente quella che era la proposta del Presidente sui numeri. Ricorda un numero intorno a 60, sia pure con tutti i distinguo e con tutte le flessibilità ulteriori che eventualmente si vogliono utilizzare. Non sarebbe ancora dell'idea di esprimersi sulla questione Consiglio di Amministrazione partecipato oppure no; a suo avviso è un problema abbastanza importante, di sicuro il Senato Accademico deve essere esteso nelle sue competenze e nelle forme di partecipazione e funzioni di programmazione perché, e qui ricorda ai membri della Commissione che nello Statuto è previsto un programma triennale che non è mai stato fatto. Questa è una gravissima mancanza. Promettendosi di tornare su questi argomenti, sottolinea che il punto fondamentale è la sovrapposizione fra le competenze del Consiglio di Amministrazione e quelle del Senato Accademico. Attualmente esiste una sovrapposizione forte: nonostante che lo Statuto cerchi di discernere fra queste due, non ci riesce, non è sufficientemente chiara la distinzione di competenze, probabilmente perché c'è un Presidente in comune, e andrebbe verificato se sia opportuno che il Rettore presieda entrambi questi Organi oppure che il Rettore si adagi più sull'esecutivo come in tutto il mondo, peraltro. Il Rettore, che nei paesi anglosassoni è assunto per fare il Vice Chancellor, è un professore di alta levatura ma che smette da tutti i punti di vista di fare il professore e fa il Rettore con funzioni di tipo esecutivo, mentre l'Organo che programma è un altro, con un suo Presidente, con una sua organizzazione, con un suo regolamento di funzionamento e che risponde in altri termini che non sono i termini della bontà dell'esecuzione, ma sono i termini della bontà dell'ideazione ed è estremamente importante che l'ideazione sia collettiva. L'esecuzione è estremamente importante che sia determinata da parte di una squadra molto compatta che dia il massimo per raggiungere gli obiettivi. E' un modello, ne parleremo in seguito.

Riprende la parola **il dott. Giorgelli** per rispondere che non è d'accordo sulla separazione tra funzione tecnica e funzione amministrativa. Dichiaro invece di concordare con quanto detto dal sig. Vivaldi: c'è bisogno di una linea giuridica. Per quanto riguarda i Centri interdipartimentali, afferma di non vederli soltanto come Centri di servizio. Sottolinea che il personale tecnico-amministrativo non ha risorse proprie e che, ad esempio il Centro Serra, potrebbe diventare un Centro che fornisce anche assistenza informatica e macchinari.

Il sig. Vivaldi sottolinea che bisogna cercare di risolvere le criticità: sostiene che in Amministrazione Centrale c'è un grosso problema, ovvero che è difficile “far capire” il principio di separazione tra funzione politica e funzione amministrativa. Molti problemi, infatti, derivano da questa mancata separazione. Bisogna anche riflettere sulla modalità che permetta al Rettore di avere una giunta maggiormente potenziata di prorettori appartenenti ai vari settori in modo che si possano rapportare in modo giusto con l'Amministrazione. Uno dei maggiori problemi anche in Consiglio di Amministrazione è stato quello di non avere chiarezza sul dove finisse la sfera politica ed iniziasse quella amministrativa. Se venisse stabilita una linea di principio in questo senso, a suo avviso, sarebbe già un buon punto di partenza.

Il prof. Bruno Neri evidenzia che uno dei problemi inerenti il personale tecnico-amministrativo è quello dell'attribuzione di risorse secondo criteri che non sono basati sull'effettivo carico di lavoro. Annuncia che proporrà una modifica di Statuto proprio all'interno dei "Principi generali" affinché vengano effettuati controlli oggettivi in questo senso. A tale proposito, chiede il parere del dott. Giorgelli.

Il dott. Giorgelli riferisce che tale problema è stato affrontato anche in Commissione del personale: è palese che ci siano strutture dove c'è carenza ed altre dove c'è ridondanza. Sottolinea, inoltre, che troppo spesso non sono individuati i percorsi professionali: ci sono figure professionali all'interno dell'Ateneo che non sono collocabili nel Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro perché gestite a livello puramente locale. Nei Dipartimenti il personale finisce per fare tutto e niente; raramente ci sono delibere con le quali vengono assegnati incarichi precisi al lavoratore.

Il Presidente sottolinea che il problema vero è la riorganizzazione dei Dipartimenti; soltanto dopo potrà essere affrontato anche quello dei Centri di servizio. Afferma che raramente il personale "non fa niente".

Il dott. Giorgelli interviene per precisare che la sua era una provocazione: sostiene che il "personale non fa niente" in quanto spesso non ha riconoscimenti per il suo operato.

Il Presidente ringrazia il dott. Giorgelli e dà la parola al Presidente del Consiglio degli Studenti, sig. Santoro.

Il sig. Santoro precisa innanzitutto che il suo compito, attualmente, è quello di rilevare delle criticità: le soluzioni ai problemi, infatti, verranno discusse in un secondo momento. Mette a fuoco i tre punti sui quali è incentrato il suo intervento: principi generali, governance e strutture periferiche. Per quanto riguarda i principi generali, dichiara di essere d'accordo con il Presidente: ovvero, non ci sono da fare grandi interventi in questo contesto. Tuttavia, evidenzia due aspetti problematici. Il primo riguarda la norma per la trasparenza dei processi decisionali e la conseguente pubblicizzazione degli atti amministrativi. Denuncia una reale difficoltà a pubblicizzare le delibere e i verbali relativi all'Organo che presiede: per risolvere tali conflitti, c'è bisogno o di cambiare lo Statuto ed ampliarlo a tal proposito oppure di far sì che i regolamenti rispettino maggiormente lo Statuto. A suo giudizio, la Commissione dovrà discutere questo punto. Il secondo aspetto problematico riguarda la tutela di alcune categorie svantaggiate di studenti, come, ad esempio, quella degli studenti lavoratori; evidenzia che qualcosa è stato fatto per gli studenti disabili, ma è ancora troppo poco. Per quanto riguarda la governance, il sig. Santoro rileva molti aspetti critici. Il primo riguarda la figura del Rettore che è contemporaneamente un Organo a sé stante ed anche Presidente del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione: sottolinea che questa situazione tende a minare l'autonomia degli Organi presieduti dalla stessa persona: non è un problema del Rettore in quanto persona, bensì del Rettore in quanto così istituzionalmente figurato. A suo giudizio, un Presidente del Senato eletto tra i membri dell'Organo può garantire una maggiore autonomia al Senato stesso. Fa rilevare che talvolta il Senato è un Organo in cui vengono soltanto ratificate decisioni già prese in altre sedi: questo è un problema comune a molti altri Atenei, problema che forse dovrà risolvere lo stesso Ministro Mussi con delle leggi specifiche. Tuttavia, l'Università di Pisa che spesso è stata all'avanguardia, potrebbe esserlo anche in questo caso cercando di impegnarsi tempestivamente nella risoluzione di questa situazione. Il secondo aspetto critico, in questo ambito, riguarda la figura del Preside di Facoltà. Un Preside di Facoltà rappresenta, per sua natura, un interesse particolare mentre un interesse collettivo non può essere costituito da una mera somma di interessi particolari, ma da una loro sintesi e quest'ultima non può che scaturire da un'elezione diretta di tutti i componenti l'Organo, senza alcun membro di diritto. L'attuale struttura condominiale del Senato Accademico ha prodotto risultati paradossali, basti pensare che, di fatto, in Senato non si riesce a discutere del merito reale degli argomenti sottoposti all'esame del Consesso poiché il Preside-Senatore non esprimerà mai voto contrario alla proposta

avanzata da un altro Preside, poichè è ben consapevole che in una prossima seduta vi sarà un argomento presentato dalla propria Facoltà. Questa somma di interessi particolari è, fra l'altro, mal ponderata perché il Preside di una Facoltà di 10.000 iscritti ha, a suo avviso, la stessa influenza e lo stesso potere del collega di una Facoltà che ne ha 1.000. A tale proposito, il sig. Santoro non è d'accordo con il Presidente quando questi propone la costituzione di un grande Senato "tuttofare". A suo avviso, sarebbe meglio mantenere la dicotomia tra Organo politico e Organo gestionale. Sono, infatti, due Organi con competenza molto diverse: il Senato elabora i regolamenti, mentre il Consiglio gestisce le risorse, le finanze. Per le materie concernenti entrambi gli Organi, potrebbero essere previste riunioni congiunte. Parimenti, per il bilancio, potrebbe essere ipotizzato un Senato che elabora linee guida e un Consiglio che le attiva in termini puramente gestionali. Nel Consiglio, dunque, dovrebbe essere data molta rilevanza alle competenze tecniche dei membri. Il terzo aspetto critico riguarda il secondo mandato del Rettore: a suo avviso, dovrebbe essere abolito perché c'è il rischio di cadere in logiche clientelari nel secondo periodo di rettorato. La soluzione potrebbe essere quella di prevedere un mandato più lungo con relativa riconferma intermedia. Il quarto aspetto critico ha attinenza con il Consiglio degli studenti: l'Organo dovrebbe essere meno auto-referenziale di quello che è. Per far questo, bisognerebbe modificare il suo meccanismo di elezione che attualmente prevede una modalità indiretta di elezione e ciò non rende l'Organo vicino alle persone che dovrebbe rappresentare. Tutto ciò deve essere modificato a livello statutario. Il quarto punto critico interessa ancora una volta il Consiglio degli studenti: il sig. Santoro sottolinea che non ha senso prevedere per questo Organo un ventaglio amplissimo di competenze che poi sono puntualmente disattese. E' più sensato prevedere delle competenze più ristrette, ma attraverso le quali il Consiglio viene investito di poteri maggiori. A suo giudizio, attribuire più potere all'Organo in materia di contribuzione studentesca, ad esempio, non vuol dire lasciarsi andare a soluzioni demagogiche, anche perché il Consiglio ha dimostrato di aver raggiunto una maturità tale che lo fa operare in maniera distante da questo tipo di logiche. Per quanto riguarda gli Organi periferici, il sig. Santoro sottolinea di approvare la proposta del Presidente circa l'istituzione di Scuole: queste permetterebbero di eliminare la differenza tra didattica e ricerca, istituzionalizzando cioè il concetto che la didattica accademica non può prescindere dalla ricerca. Uno studente universitario è, infatti, un piccolo ricercatore come, ad esempio, nel momento in cui scrive la sua tesi di laurea. Evidenzia che nelle Scuole dovrebbero, a suo avviso, essere conservate le strutture specifiche: ad esempio, dovrebbero essere mantenuti i Consigli dei corsi di studio. Da evitare, secondo il sig. Santoro, sono le sovrapposizioni, mentre deve essere incoraggiata la divisione delle responsabilità anche in tale contesto. Conclude esternando la speranza che questi temi vengano affrontati dalla Commissione non con l'ottica di appartenere ad una lobby, bensì ad una grande comunità.

Riprende la parola **il Presidente** per invitare i componenti ad intervenire per chiedere chiarimenti o esporre le loro osservazioni in merito all'audizione del sig. Santoro.

Il prof. Denti ringrazia innanzitutto il sig. Santoro per il suo intervento dettagliato. Sottolinea che, a suo avviso, gli studenti partecipano in modo insufficiente alle Commissioni paritetiche e agli Organi didattici periferici, ottenendo così ben pochi risultati, anche nel loro stesso interesse. Cita ad esempio la partecipazione studentesca per l'introduzione della riforma dei Crediti Formativi Universitari: sottolinea che il sistema dei crediti debba essere mantenuto e continuamente monitorato. In questa ottica, perciò, gli studenti stessi dovrebbero vigilare, ovviamente non da soli, affinché non ci sia un carico di impegno eccessivo rispetto al numero dei crediti che possono ottenere da un corso e, viceversa, affinché non siano attribuiti troppi Crediti Formativi Universitari per un corso poco impegnativo. Soprattutto questo ultimo punto dovrebbe parlare alla coscienza degli studenti che spesso hanno richiesto "una formazione critica e, quindi, una formazione di livello universitario" che poi è quel livello in cui ci devono essere corsi di studio sui quali c'è una ricaduta della ricerca, come giustamente il sig. Santoro riferiva. Il prof. Denti chiede al sig. Santoro quali modifiche si possano fare perché le rappresentanze studentesche, specialmente nelle Commissioni paritetiche, abbiano più presa. Afferma, inoltre, che lo Statuto prevede relazioni annuali che entrano fortemente nella relazione del Preside sullo stato della didattica della Facoltà, ma che spesso, o perché non ci sono o perché c'è disattenzione un po' collettiva, hanno poca presa e

chiede che fine faccia questo materiale in quanto, a suo avviso, non entra comunque nella valutazione.

Esce dalla sala il Direttore amministrativo.

Il sig. Santoro risponde che in alcune Facoltà c'è un'effettiva scarsa partecipazione da parte degli studenti. Sottolinea, però, che ci sono Consigli di Facoltà che non riescono a deliberare perché non raggiungono il numero legale: l'assenteismo esiste e riguarda anche i docenti. Il problema è di una scarsa partecipazione collettiva. Ovviamente, in alcune Facoltà il problema è maggiore, mentre in altre ci sono Commissioni didattiche che funzionano e in cui c'è una forte presenza di studenti. Per quanto riguarda la rappresentanza studentesca nelle Commissioni, ciò dipende dalla natura delle Commissioni stesse. Per ciò che concerne i Crediti Formativi Universitari, invece, è accaduto spesso che se anche gli studenti avessero contestato il programma in relazione al numero dei crediti e la Commissione didattica avesse espresso parere favorevole, il docente non avrebbe cambiato il programma, anche in virtù della "libertà" di insegnamento.

Il prof. Denti riprende la parola per evidenziare che il Regolamento didattico di Ateneo contiene un principio che gli studenti non hanno mai rivendicato dal momento che quello che accade sistematicamente è che i programmi dei corsi non sono approvati nei Consigli dei Corsi di studio come, invece, dovrebbe essere ai sensi del Regolamento. Dichiaro, infatti, che il Regolamento didattico di Ateneo prevede che, nel pieno rispetto della libertà di proposta del docente, i programmi vengono approvati dal Consiglio di Corso di studio e quando sono approvati vuol dire che il Consiglio ha stabilito, con i mezzi che vuole, che c'è una congruità fra i crediti dichiarati e l'impegno di lavoro dello studente, sia sul singolo corso sia nell'insieme del corso di laurea. Precisa che il Regolamento prevede anche che, in caso di eventuali contrapposizioni, sia il Senato ad intervenire per risolvere i conflitti. Il fatto che il Senato non sia mai stato chiamato ad intervenire significa che gli studenti – certamente non sono i docenti che chiedono l'intervento del Senato Accademico in merito a tali questioni – non sappiano usare lo strumento del Regolamento. Il prof. Denti sottolinea che anche in questo senso devono essere rafforzati i livelli di partecipazione studentesca affinché queste possibilità possano diventare reali.

Il prof. Lucacchini sottolinea che quanto detto dal sig. Santoro è molto importante e concorda, inoltre, con il prof. Denti riguardo al fatto che il Regolamento didattico di Ateneo prevede principi che poi non vengono messi in pratica. A suo giudizio, la "libertà" di insegnamento deve essere intesa su come viene svolto il corso e non su cosa viene insegnato. E' importante, ad esempio, che non ci siano sovrapposizioni di insegnamento: bisogna sensibilizzare le Commissioni didattiche e le relative rappresentanze studentesche all'interno di tali Commissioni. Anche il Consiglio degli studenti non ha il ruolo che dovrebbe: nella stesura dello Statuto bisognerebbe cercare di dare più peso a questo Organo e cambiare le modalità di elezione dei suoi componenti. Evidenzia, infine, che per quanto riguarda i Presidi non conta il numero degli studenti iscritti alla propria Facoltà; l'importante è ciò che il Preside può apportare come esperienza personale.

Il sig. Santoro precisa che il ruolo del Preside, a suo avviso, è incompatibile con quello di componente il Senato Accademico; precisa che forse non è stato chiaro precedentemente. Rivolgendosi al prof. Denti, afferma che ci sono Facoltà in cui le Commissioni didattiche non esistono.

Il dott. Bionda chiede al sig. Santoro come mai ci siano Commissioni didattiche che funzionano ed altre no; chiede quali siano i fattori discriminanti.

Il sig. Santoro risponde che la Commissione didattica è una Commissione istruttoria paritetica, non ha poteri reali. Per di più, è spesso composta da studenti e perciò è screditata nel pensiero di molti docenti. Il primo passo sarebbe quello di passare attraverso un processo di nomina delle Commissioni stesse; occorrerebbe, inoltre, maggiore consapevolezza da parte dei Consigli di Corso

di studio nei confronti di questi Organi che sono anche legalmente riconosciuti. Nominare le Commissioni e farle funzionare dovrebbe essere il primo passo da compiere.

La sig.a Gallucci interviene sulla questione del funzionamento delle Commissioni didattiche e sulla relativa partecipazione. A tale proposito, porta come esempio di non funzionamento delle Commissioni, il dato di fatto che i Consigli di corso di studio si riuniscono con numeri molto ristretti di membri, soprattutto per ciò che riguarda i docenti. Propone che anche i docenti partecipino ai Consigli su base elettorale e non come avviene adesso. Infatti, i docenti partecipano quali membri di diritto ai relativi Consigli di Corsi di studi per i quali svolgono attività didattica. Per quanto riguarda poi l'utilizzo degli strumenti regolamentari da parte degli studenti, precisa che è difficile che una Commissione didattica possa esprimersi sui programmi dei Corsi di studio in quanto il programma le viene trasmesso in ritardo.

Prende la parola **la dott.ssa Romagno** per sottolineare che l'Università non deve quantificare le nozioni da far acquisire agli studenti, bensì deve aspirare alla capacità di far sì che gli studenti rielaborino e creino delle nozioni proprie. L'insegnamento accademico deve essere basato sullo spirito della ricerca.

Il sig. Santoro replica che tutto ciò è vero. Tuttavia, l'introduzione del credito per quantificare lo studio è stata una grande conquista per gli studenti stessi. Prima della riforma non c'era, infatti, una forma di controllo sui programmi d'esame: il credito ha rappresentato l'introduzione di una garanzia.

Il Presidente sottolinea che l'importante è dare trasparenza e pubblicità. Bisogna elaborare un nuovo modus operandi: c'è bisogno di trovare delle modalità per cui i regolamenti confluiscono nello Statuto.

La dott.ssa Magliocchi chiede al sig. Santoro se il Consiglio degli studenti abbia mai affrontato il problema dell'erogazione dei servizi. Precisa di aver lavorato in Amministrazione Centrale ed essersi occupata di servizi agli studenti; da poche settimane esercita invece la funzione di Coordinatore didattico, occupandosi sempre di servizi agli studenti e gestendo, inoltre, lo sportello informativo. Vorrebbe quindi capire il grado di soddisfazione da parte degli studenti nei confronti dei servizi offerti. Fino a quando era in Amministrazione erano stati adottati dei documenti per valutare l'efficienza dei servizi (ad esempio, questionari per il servizio "Matricolandosi"). Vorrebbe sapere se gli studenti avvertano un grado di qualità in questi servizi, o, viceversa, se abbiano da rilevare delle criticità. Sottolinea che per gli amministrativi che si occupano dell'erogazione dei servizi è importante avere un feedback da parte degli studenti, anche perché molto spesso quello che gli uffici riescono a realizzare non dipende unicamente dalle volontà dei singoli addetti ai lavori, quanto piuttosto dalla coordinazione della macchina organizzativa.

Il sig. Santoro replica che, per quanto riguarda la percezione della qualità da parte degli studenti "potrebbe fare un discorso di due ore", ma ciò probabilmente non ha attinenza con il compito della Commissione. Per quanto riguarda il ruolo del Consiglio e i suoi poteri sulla gestione dei servizi, tuttavia, sottolinea che in questo contesto non ci sono norme dirette a disposizione del Consiglio stesso. Per quanto riguarda la qualità, evidenzia che criticità ce ne sono, ma ribadisce che non crede che sia la sede appropriata per affrontare la questione.

La dott.ssa Magliocchi replica che ovviamente questo non sarà un punto della nuova versione dello Statuto; tuttavia la sua domanda era funzionale per avere delle informazioni al fine di capire come è organizzata l'Università di Pisa. Quando vengono fatte le audizioni bisogna avere un panorama ampio delle criticità; è ovvio, comunque, che la gestione dei servizi agli studenti non sarà un punto dello Statuto.

Il sig. Santoro replica che, a suo avviso, il Consiglio degli studenti dovrebbe avere maggiori poteri per quanto riguarda la gestione dei servizi agli studenti.

Il Presidente prende nota affermando che la Commissione esaminerà la questione per formulare proposte per l'erogazione dei servizi.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, tornando alla questione della praticabilità giuridica, pur conservando le proprie perplessità, si propone – se la Commissione è d'accordo, come mediatore dei punti di sofferenza che sono emersi durante la discussione. Ci sono poi organi consultivi, quali il Rettore prof. Barsotti e il Direttore amministrativo, che potranno aiutarla in questo compito, così come gli stessi Uffici amministrativi.

Il Presidente poi sottolinea che i punti principali sono due: il primo è la verifica della praticabilità giuridica della monocameralità e il secondo è la verificabilità giuridica dell'istituzione del Consiglio di Amministrazione con un'apposita Commissione bilancio.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, interviene per mettere in risalto altri punti sui quali deve essere verificata la realizzazione sotto l'aspetto giuridico: il primo sono le competenze tra Senato e Consiglio; il secondo è la presenza di dirigenti in Consiglio di Amministrazione in modo da separare l'Organo politico da quello amministrativo. In questo caso, bisogna tenere presente che l'Ordinamento universitario è molto particolare: ai docenti è garantita la massima partecipazione. Bisognerà perciò capire se ai docenti possono subentrare i dirigenti amministrativi. Un altro punto per il quale deve essere verificata la fattibilità legislativa è l'affidamento della Presidenza degli Organi di governo ad una figura diversa dal Rettore. Sottolinea, infine, il problema delle eventuali lacune dello Statuto: infatti, in base alla normativa, lo Statuto dovrebbe avere una parte identificata come contenuto necessario. Bisogna capire se lo Statuto della nostra Università debba essere integrato oltre che modificato. La Vicepresidente si impegna ad esaminare tali quesiti con gli Uffici amministrativi. Annuncia, inoltre, che d'accordo con i medesimi, ha messo a disposizione dei componenti la Commissione, presso l'Amministrazione centrale, la normativa di riferimento in formato cartaceo.

La prof.ssa Rossi chiede di esaminare, per una indagine giuridica, altri due punti. Il primo riguarda il superamento della dicotomia tra i Dipartimenti e le Facoltà; il secondo il grado di autonomia che può ottenere il Consiglio degli studenti e un relativo aumento di peso per ciò che riguarda le decisioni del Senato Accademico.

Il prof. Denti si dichiara parzialmente d'accordo con la dott.ssa Lolli. Il cuore del problema è, a suo avviso, se il Rettore sia un Organo politico o esecutivo: il Rettore nella realtà è entrambi. Infatti, è un Organo politico per il fatto di essere membro del Senato Accademico, mentre è un Organo esecutivo in quanto esecutore delle delibere del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione. Il problema, a suo avviso, è risolto stabilendo, una volta per tutte, se nella funzione del Rettore debba prevalere l'aspetto politico oppure quello esecutivo. Secondo il prof. Denti, il fatto che il Rettore abbia la capacità di far operare agli Organi le scelte che egli stesso propone è un'anomalia che ha deresponsabilizzato gli organi: Senato in primis. Al Rettore bisognerebbe attribuire un forte potere esecutivo all'interno dell'Ateneo, con anche grandi livelli di libertà in questo senso, ma soltanto un ruolo di consulenza per quanto riguarda l'Organo politico che agisce sulla programmazione a lunga scadenza. Il prof. Denti sottolinea che questa possibilità può essere rigettata dalla Commissione, ma non può essere accantonata soltanto sulla base di una presunta impraticabilità normativa. Sottolinea inoltre che la figura del Rettore, benché influenzi pesantemente la politica dell'Ateneo, non è chiamata a risponderne direttamente perché i responsabili comunque sono gli Organi collegiali, in quanto il Rettore come Organo non prende decisioni autonome. Sarebbe bene che laddove gli organi assumano dei poteri si assumessero le relative responsabilità. Tuttavia, secondo il prof. Denti, in una situazione in cui non è chiara la differenziazione fra funzione politica e funzione esecutiva, ciò non sarà mai possibile.

Il Presidente precisa che, pur conoscendo il punto di vista del prof. Denti, non lo condivide. Ricollegandosi poi all'intervento della dott.ssa Lolli dichiara che il parere del prof. Barsotti e quello della dott.ssa Lolli saranno "pro-veritate". Ciascun componente, comunque, potrà rivolgersi ai consulenti di sua fiducia, se lo riterrà necessario. Puntualizza che la scelta del modello è fondamentale: afferma di credere al potere degli Organi e non "al principe illuminato". In particolare, è favorevole al potere di un Organo solo, il Senato Accademico, rappresentativo di tutti gli attori del sistema universitario.

Prende la parola **la Vicepresidente, dott.ssa Lolli**, per sottolineare che intende svolgere un'attività neutrale mirata a far conoscere ai componenti la Commissione la normativa. Una volta assunta la conoscenza giuridica, la Commissione potrà allora passare alla fase di interpretazione delle norme e prendere decisioni in merito, individuando le soluzioni per le problematiche dello Statuto.

Il prof. Giunta sottolinea che se esistono delle cariche elettive, a queste bisogna dare un potere più politico che esecutivo. In tale contesto, a suo avviso, è fuor di dubbio che la figura del Rettore sia una figura di riferimento elettiva e politica. Al limite, la Commissione potrà ridurre i poteri nella prossima versione dello Statuto, ma non potrà esimersi dal continuare a considerare il Rettore come un Organo politico.

Il sig. Vivaldi sostiene che il Rettore è assolutamente un Organo politico con funzioni gestionali. Altra cosa è che il Rettore dia esecuzione alle delibere; ma Rettore e Organi centrali sono senza dubbio Organi politici. La gestione è altra cosa. Il sig. Vivaldi precisa di aver contestato, per esempio, il principio di separazione tra politica e gestione nelle commissioni di concorso.

Esce dalla sala il prof. Soldani.

Il prof. Denti precisa che forse ha ragione il sig. Vivaldi: il Rettore è un politico gestionale ed esecutivo. Invita la dott.ssa Lolli a valorizzare a pieno l'art. 16 della legge 168 insieme all'art. 21, norma abrogativa. I principi che gli Statuti devono, pertanto, prevedere sono: l'elettività del Rettore, il Senato Accademico rappresentativo delle Facoltà istituite nell'Ateneo, i criteri organizzativi in conformità all'art. 97 della Costituzione, l'osservanza delle norme sullo stato giuridico del personale, l'adozione di curricula didattici coerenti al valore legale, una composizione del Consiglio di Amministrazione che assicuri la rappresentanza delle diverse componenti previste dalla normativa vigente e la compatibilità fra le soluzioni organizzative e le disponibilità finanziarie. Questo è quanto la 168 pretende e all'art. 21 recita "sono abrogate tutte le disposizioni incompatibili con la presente legge", per cui una lettura assolutamente restrittiva di questa legge dà enormi gradi di libertà. Il prof. Denti afferma che non si può prescindere dal fatto che la 168 sia in vigore.

Il Presidente ribadisce di non essere d'accordo con il prof. Denti quando definisce la figura del Rettore come quella di un politico gestionale. Sottolinea che il Rettore è una carica politica che deve svolgere un programma politico in quanto viene eletto sulla base di questo ultimo.

Il prof. Giunta fa presente che recentemente ha preso visione degli Statuti dell'Opus Dei di Roma e del S. Raffaele di Milano che prevedono soltanto i punti citati dalla legge 168 e, deve dire in tutta franchezza, che è rimasto scandalizzato. Si tratta di esempi di Statuti, a suo avviso, da non seguire.

Il dott. Giorgelli chiede che vengano aggiunti ai documenti che saranno messi a disposizione dei componenti la Commissione anche i contratti collettivi e quelli decentrati.

Il Presidente affida alla dott.ssa Perini l'incarico di supportare i componenti la Commissione nella consultazione della normativa e della documentazione inerente le problematiche giuridiche emerse.

La prof.ssa Rossi interviene per chiedere quando sarà attivato il sito web dedicato ai lavori della Commissione.

Il Presidente risponde che il sito sarà attivato al più presto. Passa poi ad esporre l'ordine del giorno della prossima seduta: oltre alle quattro audizioni del Direttore Amministrativo, del Presidente del Comitato Pari Opportunità, del Nucleo di Valutazione, dei rappresentanti dei dottorandi, degli assegnisti e degli specializzandi, il programma potrebbe prevedere l'inizio della discussione dei "principi generali".

Ritenendo conclusi i lavori ringrazia i presenti e toglie la seduta alle ore 18,30.

Il Segretario
f.to G. Salamone

Il Presidente
f.to G. Cavallini